

La punteggiatura in danese e la guerra della virgola

Iørn Korzen

Copenhagen Business School

ik.ibc@cbs.dk

1. Introduzione

Un sistema interpuntivo dipende dalla lingua in questione, dal livello linguistico e dai vari criteri (dominanti) in gioco. Per esempio, il punto che divide il testo in periodi dipende da criteri prevalentemente logico-semantiche (i quali, nella lingua parlata si riflettono prosodicamente; ci torneremo nella sezione 3.1), mentre i criteri dominanti nel caso dei punti esclamativo e interrogativo sono pragmatici (soprattutto illocutivi).¹ All'interno del periodo anche i due punti, punto e virgola e virgola dipendono da criteri logico-semantiche, e a livello di parola il punto può avere una funzione formale, abbreviativa – similmente ai due o tre punti a livello di testo o di periodo.

I puntini possono avere funzioni pragmatiche e il punto, a livello di parola, può essere grammaticale, come vedremo.

Se tali combinazioni tra livello linguistico, criterio e segno di punteggiatura sono comuni in molte lingue, altre dipendono invece dalla lingua specifica; per esempio, per un gruppo di lingue tra cui il danese,² l'uso della virgola può dipendere da criteri grammaticali oltre che logico-semantiche, cfr. la Tabella 1.

Livello linguistico / Criteri (dominanti)	all'interno del TESTO	all'interno del PERIODO	a livello di PAROLA
logico-semantiche	.	; , :	
grammaticali		,	.
pragmatici ³	! ?	...	
formali (abbreviativi e sim.)

Tabella 1. Il sistema danese di alcuni segni di punteggiatura

¹ Per criterio "dominante" intendo qui il criterio più determinativo per la punteggiatura, la presenza del quale non significa l'assenza di altri criteri. Per esempio nel caso dei punti esclamativo e interrogativo sono chiaramente in gioco anche aspetti logico-semantiche.

² Le altre lingue essendo il feroese, il tedesco, il finlandese e le lingue slave (Hansen 1993: 19).

³ Per esempio valori illocutivi (i punti esclamativo e interrogativo), segnali di enfasi, emozione o stupore (il punto esclamativo) o, all'interno del periodo, indicazione di esitazione, dubbio o perplessità (i puntini, cfr. la sezione 3.1).

Questa, chiamiamola pure “collisione”, tra criteri diversi nel caso della virgola può avere delle conseguenze inaspettatamente violente. Sebbene noi danesi discendiamo dai vichinghi, di solito siamo un popolo piuttosto pacifico, ma le questioni linguistiche sono tra gli argomenti che ci fanno dare in escandescenze. E fra le questioni linguistiche più esplosive troviamo appunto la punteggiatura: la parola danese per “guerra della virgola”, “kommakrig/kommakrigen”,⁴ dà circa 2.000 risultati su Google.

Il mio intervento è strutturato in questo modo: nella sezione 2 descriverò brevemente le istituzioni che regolano la punteggiatura in danese, e nella sezione 3 tratterò – sulla base dei parametri delineati nella Tabella 1 – tre segni che di solito non creano problemi: il punto, il punto e virgola e i due punti, focalizzando particolarmente gli usi danesi che divergono da quelli di altre lingue, innanzitutto dall’italiano. Nella sezione 4 svilupperò invece la punteggiatura problematica, la virgola danese e la famosa guerra della virgola (una questione serissima per molti danesi!), e nella sezione 5 paragonerò statisticamente le occorrenze di alcuni segni di punteggiatura danesi e italiani sulla base di due corpora di testi paralleli.⁵

2. Aspetti legali della punteggiatura danese⁶

Nel 1997 furono approvate due leggi in Danimarca, una sull’ortografia danese e una sul *Dansk Sprognævn*, *Il Consiglio della Lingua danese* (Galberg Jacobsen 2010: 236-241). Le leggi determinarono che le regole sull’ortografia ufficiale danese, inclusi i principi della punteggiatura, sono fissati dal Consiglio della Lingua Danese, e che tali regole e principi vanno seguiti non solo dal sistema di istruzione, ma da tutta la Danimarca ufficiale, quindi dal governo, dallo Stato, dai comuni e dalle corti.⁷ Il Consiglio consiste di

Le regole e i principi sono comunicati in rete e nel *Retskrivningsordbogen*, *Il Dizionario di ortografia*, che viene aggiornato regolarmente: la quarta e ultima edizione risale al 2012,

⁴ Di cui l’ultima è la forma determinativa con l’articolo determinativo enclitico.

⁵ I termini danesi sono questi: punto (fermo): *punktum*; virgola: *komma*;

⁶ Generalmente, e soprattutto a paragone dell’italiano, le ricerche sulla punteggiatura in danese non sono estremamente numerose; tipicamente i lavori in materia sono di carattere didattico e normativo, spesso arricchiti di esercizi formativi e/o di esempi illustrativi, cfr. per esempio Hansen (1957), Galberg Jacobsen (1996), Staun (2015), Fischer-Nielsen (2015). Invece per esempio i nove contributi curati da Galberg Jacobsen & Gradenwitz (1993), che focalizzano particolarmente la virgola, uniscono la didattica e la scientificità. Generalmente la punteggiatura non fa parte di grammatiche danesi.

⁷ Persone private, aziende, stampa ecc. sono libere di fare come preferiscono, ma di solito seguono l’ortografia ufficiale.

edizione riveduta della terza edizione che era del 2001.⁸ La parte finale del *Dizionario* contiene un capitolo sulla punteggiatura di ben 56 pagine. Lo stile del *Dizionario* è didattico, semplice e praticamente privo di elementi teorici, chiaramente rivolto a un pubblico ampio e (almeno in parte) non esperto della lingua. L'introduzione al capitolo sulla punteggiatura sottolinea la funzione generale dei segni di punteggiatura come quella di facilitare la comprensione dei testi scritti congiungendo o separando le diverse unità testuali, spesso riflettendo fenomeni prosodici della lingua parlata. Inoltre in essa si sottolinea che l'uso dei segni diversi è regolato da criteri diversi con una grande libertà di scelta per esempio del punto esclamativo e della lineetta,⁹ ma non nel caso del punto interrogativo e della virgola.

La maggior parte degli esempi dei segni di punteggiatura che citerò in seguito proviene dal *Dizionario* o è ispirata ad esempi ivi citati, ma appare nella mia traduzione italiana.

3. Tre segni “improblematici”

Tre segni piuttosto “improblematici” sono il punto, il punto e virgola e i due punti.

3.1. Il punto

Il punto, secondo Serianni (1989: 70) “il segno interpuntivo fondamentale”, se è uno solo, ha funzioni a livello testuale e a livello di parola, cfr. la Tabella 1. Nel primo caso serve – in danese come nelle altre lingue – a delimitare e a chiudere parti autonome o relativamente autonome di un testo¹⁰ secondo criteri logico-semantiche, intesi come relazioni logico-argomentative, tematiche, composizionali e/o enunciative (Ferrari 2003: 57); nel secondo caso serve nelle abbreviazioni. Il *Dizionario di ortografia*, §§ 41-43 menziona particolarmente “l'effetto specifico” ottenuto nella testualizzazione come periodo autonomo di unità testuali non autonome, effetto denominato da Mortara Garavelli (2003: 62) “doppia focalizzazione” e da Ferrari (2003: 63) una “dinamizzazione” particolare:

- (1) Per il posto di lavoro fu scelto un ragazzo giovane. *Che era figlio del sindacalista locale.* (*Dizionario di ortografia* § 41, traduzione mia).

⁸ Il capitolo finale del *Dizionario* consiste di 160 pagine con regole particolari della lingua danese, fra le quali quelle della punteggiatura che ne occupano ben 56 pagine.

⁹ mentre i principi che regolano per esempio il punto interrogativo e la virgola sono molto più fissi. Si aggiunge che un uso smoderato per esempio di punti esclamativi o di lineette rischia di rendere un testo particolarmente marcato.

¹⁰ Nella terminologia di Ferrari (2003: 57) “Unità Comunicative”, definite come “unità di contenuto passibili di addossarsi una funzione illocutiva autonoma”.

(2) Ebbero però anche una risposta scritta. *4 mesi dopo*. (ibid.)

In (3), che deriva da una recensione di un giallo televisivo danese sul quotidiano *Politiken*, il punto ha una funzione iconica che sottolinea il contenuto:

(3) Det. Går. Så. Langsomt. (*Politiken* 22.8.2016, II/4) 'Essa [la storia]. Procedo. Così. Lentamente'.¹¹

Accanto all'uso testuale troviamo il punto abbreviativo. A livello di parola il punto può indicare abbreviazioni di vario tipo:

(4) *ca.* ← *circa* 'circa'; *f.eks.* ← *for eksempel* 'per esempio'; *bl.a.* ← *blandt andet* 'fra l'altro', *mfl.* (o *m.fl.*) ← *med flere* 'et al.', *mht.* (o *m.h.t.*) ← *med hensyn til* 'riguardo a', *pga.* (o *på gr. af*) ← *på grund af* 'a causa di', ...¹²

Nelle abbreviazioni del sistema metrico, (5), e nelle abbreviazioni che si manifestano tali anche nella lingua parlata, (6), il punto è omesso:

(5) *cm, m, m², km, g, kg, ...*

(6) *SAS, USA, tv, it, ...*

Un punto che segue un numero (arabo – non romano) può avere funzione grammaticale indicando che si tratta di un numero ordinale e non cardinale, (7); tale sistema si usa per esempio in tutte le date del mese in danese, (8):

(7) *Federico 9.* (ma *Federico IX*), *Margrethe 2.* (ma *Margrethe II*)

(8) *11. september 2001, 11.9.2001, ...*

A livello di testo o di periodo, due o tre punti possono indicare altri tipi di abbreviazioni simili (anche se non pienamente uguali a quelle viste in (4)): l'omissione di un brano testuale, (9), o di una parola, (10), o incompiutezze di carattere pragmatico che possono riflettere esitazione, titubanza ecc. (11), (12):¹³

(9) *due o tre punti possono indicare ... l'omissione di un brano testuale.*

(10) *Che c... stai facendo?*

¹¹ Il punto è omesso se una simile delimitazione o chiusura è espressa in altri modi, come per esempio da un cambiamento di riga; ciò vale nei titoli ed intestazioni, nelle varie parti di un indirizzo (nome di persona, nome di strada, città, nazione), nelle indicazioni della data all'inizio o alla fine di una lettera, dopo introduzioni o formule di chiusura del tipo *Caro NN, Ciao NN, Cari saluti, Cordialmente* ecc.

¹² A differenza dell'italiano (e casi di contrazione come *f.lli, ill.mo, gent.ma*) il punto abbreviativo danese appare esclusivamente in posizione finale della parola abbreviata.

¹³ Questi ultimi essendo esempi dell'uso pragmatico dei puntini, cfr. la Tabella 1. Forse non è escluso argomentare per un'interpretazione pragmatica anche dell'esempio (10).

(11) *Non sapevo proprio cosa fare, forse ...*

(12) *Eh, ... forse direi di tornare a casa.*

3.2. Il punto e virgola¹⁴

Anche in danese la funzione del punto e virgola è quella di delimitare, secondo criteri logico-semantici, unità testuali¹⁵ meno autonome di quelle separate da un punto, quindi all'interno del periodo, ma più autonome di quelle separate da una virgola:

(13) *Ole non viene oggi; sta poco bene.* Ma vengono Peter, Hanne e Gitte.

Per lo stesso motivo, un punto e virgola può suddividere un'elencazione in gruppi:

(14) *Dobbiamo ricordare di portare libri, giornali, riviste; cibo, bevande, dolci; penne, matite, biro.*

Nella sezione 5 vedremo che questo segno non è molto usato né in danese né in italiano.¹⁶ In passato era obbligatorio davanti alle congiunzioni *men, thi, for, derfor* 'ma, perché, dato che, per tale motivo', ma adesso in tali casi si usa o il punto o la virgola.¹⁷

3.3. I due punti

Sempre all'interno del periodo, anche i due punti sono usati meno frequentemente in danese che in italiano. L'uso del segno può essere descritto in questo modo, ispirato alla terminologia di Serianni (1989: 75-76):¹⁸

a) la funzione segmentatrice: se il segno introduce un discorso diretto o simile:

(15) *Lei disse: "Sto arrivando".*

(16) *Sul cartello stava scritto: Vendesi.*

¹⁴ Sia il termine "punto e virgola" che l'equivalente termine germanico "Semikolon/semicolon" (ossia "mezzo colon", termine che risale ad un'epoca in cui il "colon", i "due punti", era adoperato come l'odierno punto) (Forrer (2009: 89-90); *Den Danske Ordbog*, vol. 5: p. 262; Partridge (1953: 45, 54)) descrivono molto bene la funzione del segno all'interno del periodo. Sull'uso dei segni di punteggiatura di un codice runico (la legge della Scania del 1300 circa) consistenti di più punti, da tre a cinque, per indicare delimitazioni di unità testuali sempre più autonome, cfr. Danielsen (2012).

¹⁵ relativamente autonome, ma

¹⁶ – sebbene lo sia molto più spesso in italiano che in danese

¹⁷ La congiunzione *thi* è caduta piuttosto in disuso.

¹⁸ Una descrizione molto approfondita dell'uso dei due punti in inglese che ne specifica 13 funzioni diverse può essere trovata in Partridge (1953 54-64).

Similmente si possono usare i due punti tra il nome di un artista¹⁹ e la sua opera:

(17) H.C. Andersen: Fiabe.

b) la funzione logico-descrittiva: nell'esplicitazione o enumerazione dei particolari o dei componenti di un insieme:

(18) P. G. Holm parla di un argomento interessante: la crisi dell'agricoltura danese.

(19) Mancano ancora quattro studenti: Mikkel, Freja, Lucas, Ida.

(20) Rimane una sola spiegazione: la cassa è vuota!

(21) Indirizzo: Bredgade 74.

Però già nella funzione b) l'uso dei due punti non è obbligatorio in danese, e il *Dizionario di ortografia* (§ 52) precisa che in tutti i casi in cui i due punti esprimano *cioè* (in danese *nemlig*), per esempio in (18) - (20), si può usare anche la virgola. Inoltre, di solito l'unità testuale che segue i due punti occupa il posto finale del periodo in questione, il che significa che unità appositive o simili in posizione non finale di periodo richiedono la virgola:

(22) Un argomento interessante, la crisi dell'agricoltura danese, fu trattato da P. G. Holm.

I due punti appaiono raramente in funzione appositiva in casi diversi da (18) - (19), e la funzione sintattico-argomentativa e quella di semplice scansione del periodo, menzionate da Serianni (loc.cit.), non possono essere svolte dal segno in danese.

4. La punteggiatura problematica

Se i tre segni trattati²⁰ non causano molti problemi ai danesi, la situazione della virgola è diversa. Anche lo spazio, nel senso di numero di pagine, dedicato a questo segno nel *Dizionario di ortografia* illustra bene la serietà con cui l'argomento è affrontato:

.	;	:	?	!	,
5	1½	2½	1	1	28

Tabella 2. Numero di pagine nel *Dizionario di ortografia* dedicate ai vari segni di punteggiatura

¹⁹ autore, pittore ecc. e quello della

²⁰ l'uso piuttosto libero e individuale del punto e quello relativamente raro dei due punti e del punto e virgola

4.1. La guerra della virgola

Il presidente del *Consiglio della Lingua Danese*, Jørn Lund, chiama la Danimarca “il paese nordico più fissato sulla virgola” (Lund 2016),²¹ e un altro studioso della lingua danese, Erik Hansen, chiama la virgola “il segno meno importante e più discusso” (Hansen 1993: 15).²² Come ho detto all’inizio, la parola danese per “guerra della virgola”, “kommakrig”, dà circa 2.000 risultati su Google, risultati provenienti da vari mass media e siti di ortografia. La Tabella 3 cita alcuni esempi di titoli di mass media elettronici con la mia traduzione in italiano nella colonna a destra:²³

Den store danske kommakrig (Politiken 2001)	‘La grande guerra della virgola danese’
Kommakrigen er afblæst! ... Krigens sidste træfning (Salling 2003)	‘La guerra della virgola è terminata! ... L’ultima battaglia della guerra’
Kommakrigen er slet ikke slut (Kommunikationsforum 2003)	‘La guerra della virgola non è affatto finita’
Sprognævnets formand kritiseres for at starte ny kommakrig (Politiken 2015a)	‘Il presidente del Consiglio della Lingua Danese criticato per avviare una nuova guerra della virgola’
Kommakrigens nye begyndelse (A1 Kommunikation 2015)	‘Il nuovo inizio della guerra della virgola’
Hurra! Vi skal have en ny kommakrig! (Salling 2015)	‘Evviva! Avremo una nuova guerra della virgola!’
Dansk komma-krig blusser op: Nu vil de lave det helt om (TV2 2015)	‘La guerra della virgola danese si riaccende: adesso vogliono cambiare tutto’
Tidslinje: Se kommakrigens højdepunkter (Politiken 2015b)	‘Cronologia: ecco gli apici della guerra della virgola’
Kronik: Jeg sætter kommaet, som jeg vil (Politiken 2009)	‘Elzeviro: io metto la virgola come mi pare’

Tabella 3. Titoli di mass media a proposito della “guerra della virgola” di questo millennio

L’ultimo titolo di elzeviro esprime molto bene la disperazione di molti danesi di fronte alle regole della virgola.

Per capire bene la “grande guerra della virgola” occorre un breve panorama storico. La guerra era cominciata nel 1918 con la 7^a edizione di *Saabys Retskrivningsordbog*, il

²¹ “È ben noto che molto pochi hanno acquisito una completa padronanza delle regole della virgola tradizionale, ciò vale anche per i politici.” (ibid., mia traduzione). La virgola cosiddetta “tradizionale” è quella grammaticale, vedi sotto.

²² Sulla storia della virgola danese, cfr. Hansen (1993); sulla storia del dibattito sulla virgola, cfr. Galberg Jacobsen (1993a). Per una bibliografia approfondita sulla virgola danese, cfr. Galberg Jacobsen (1993b).

²³ *Politiken* è il maggiore quotidiano nazionale danese e *TV2* è un canale televisivo. Sulla guerra della virgola, cfr. anche Galberg Jacobsen (2010: 241-245), (2015).

Dizionario di ortografia allora normativo di Viggo Alfred Emil Saaby; detta edizione fu la prima a dare regole anche di punteggiatura. A quell'epoca l'uso della virgola era ispirato in parte al sistema inglese, basato soprattutto su criteri logico-semantiche, e in parte al sistema tedesco, che era basato invece su criteri grammaticali.²⁴

La virgola logico-semantiche doveva dividere il periodo in unità comunicative più piccole a seconda del contenuto semantiche, un compito parallelo a quello del punto e del punto e virgola e una divisione che corrispondeva alle marcature prosodiche della lingua parlata: ritmo, intonazione, pause, accenti, ecc. In danese questa virgola fu chiamata "pausekomma", virgola della pausa, ed essa permetteva una certa variazione individuale e/o legata al tipo di testo. (Hansen 1957; Galberg Jacobsen & Gradenwitz (a cura di) (1993: 182); Hansen 1998).

Invece la virgola grammaticale serviva prima di tutto a delimitare segmenti testuali definiti grammaticalmente, soprattutto frasi subordinate. Tale virgola fu chiamata la "virgola tradizionale" e seguiva principi meccanici senza considerare il contenuto semantiche, aveva quindi criteri diversi da quelli degli altri segni di punteggiatura. Era un sistema che a molti – in particolare ai linguisti – non piaceva, sia perché richiedeva un'alta competenza di analisi grammaticale per cui comportava molti errori,²⁵ sia perché poteva portare ad un numero smoderato di virgole nella stessa frase, virgole che non corrispondevano affatto al sistema prosodico della lingua parlata (Hansen (1957: 12); Hansen 1998). Un mio esempio:

(23) a Det, jeg siger, er, at jeg synes, det er ærgerligt, at man, hvis man er uheldig, mister alt, hvad man ejer.
'Ciò, che dico, è, che mi sembra, che sia triste, che uno, se è sfortunato, perde tutto quello, che possiede'.

I grandi problemi danesi nacquero perché la detta edizione del *Dizionario di ortografia* di Saaby dava libertà di scelta tra i due sistemi. La virgola tradizionale era sempre stata quella più diffusa, fra l'altro perché era quella insegnata nelle scuole, mentre la virgola logico-semantiche era preferita da molti scrittori di narrativa e/o esperti e padroni della lingua.

La seconda edizione del *Dizionario di ortografia* edita nel 1996 dal *Consiglio della Lingua*

²⁴ Queste regole, che rimasero in vigore fino al 1955, possono essere trovate in Galberg Jacobsen & Gradenwitz (a cura di) (1993: 174-178).

²⁵ "Il sistema grammaticale, seguito dalla maggioranza e generalmente usato nelle scuole, è talmente complicato che solo molto pochi ne hanno acquisito una completa padronanza. E agli utenti della lingua le regole del sistema della virgola della pausa, usate praticamente solo da scrittori di narrativa e di argomenti culturali, risultano troppo elastiche per poter funzionare come un vero e proprio sistema di punteggiatura." (Dansk Sprognævn (1993: 7); traduzione mia). I tipici errori del sistema grammaticale sono stati investigati da Hårbøl (1993).

Danese, introdusse invece la “virgola nuova”, una virgola unica.²⁶ Era una virgola che seguiva principi sia logico-semantici che grammaticali, la cui norma principale era quella di evitare la virgola davanti a frasi subordinate – in modo simile ai principi norvegesi.²⁷

Ma ai danesi, che quanto a questioni linguistiche sono estremamente conservatori, tale sistema non piacque, e nel 2003 il *Consiglio della Lingua Danese* suggerì un uso unico di virgola che però rendeva la virgola davanti a frasi subordinate facoltativa. Il testo di (23)a con l’omissione della virgola davanti a frasi subordinate:

(23) b Det jeg siger, er at jeg synes det er ærgerligt at man hvis man er uheldig, mister alt hvad man ejer.

‘Ciò che dico, è che mi sembra che sia triste che uno se è sfortunato, perde tutto quello che possiede’.

Chiaramente la variante di (23)b riflette molto meglio le pause naturali della lingua parlata e lo stesso Consiglio della Lingua Danese raccomandò l’omissione della virgola davanti a frase subordinata. Però secondo un sondaggio effettuato nel 2001 (*Politiken* 2001, *Jyllands-Posten* 2001) tale raccomandazione venne seguita da un modesto 1 % dei danesi, e, cosa ancor più grave, tutti i mass media e i ministeri continuavano a adoperare la virgola davanti alle subordinate.²⁸

Se manca una virgola davanti ad una frase subordinata molti danesi tendono a vederci un errore. Personalmente ho rischiato di finire nei guai qualche anno fa quando, appena insignito del titolo di professore emerito con una pensione piuttosto modesta, feci domanda ad una fondazione istituita dalla mia famiglia che assiste economicamente i suoi membri. Nella domanda avevo, come faccio di solito, ommesso la virgola davanti a frasi subordinate, seguendo la raccomandazione del Consiglio, e un mio cugino, membro del direttivo della fondazione, rispose alla mia domanda accordandomi un sussidio, ma aggiungendo che dovevo veramente impegnarmi a correggere i miei errori di punteggiatura!

²⁶ , chiamata anche “virgola delle pause con regole grammaticali” “Et pausekomma med grammatisk regler” (*Politiken* 2010).

²⁷ Le regole norvegesi dell’uso della virgola sono citate per esempio in Galberg Jacobsen & Gradenwitz (a cura di) (1993: 205-206).

²⁸ Persino *Den Store Danske Encyklopædi, La Grande Enciclopedia Danese*, 1994-2006, di 20 volumi e 4 volumi supplementari, fu redatto adoperando questa virgola – con una sola eccezione: l’articolo sulla virgola danese: Hansen (1998), che saggiamente ometteva tale virgola.

4.2. Le regole della virgola

Indipendentemente dalla “guerra”, e come risulta dalla Tabella 1, i criteri della virgola danese sono già in parte logico-semantiche, in parte grammaticali.

4.2.1. La virgola logico-semantiche (“della pausa”)

La virgola logico-semantiche è usata

- nelle elencazioni, cfr. l’es. (14);
- tra aggettivi coordinati e nelle ripetizioni enfatiche, es.: *È stato un viaggio lungo, lungo.*
- prima di precisazioni aggiunte, es.: *A volte sta molto male, soprattutto la mattina.*
- negli indirizzi se scritti nella stessa riga, es.: *T. Nielsen, Nørregade 65 B, Copenhagen;*
- per delimitare ed enfatizzare parti della frase con una certa autonomia, spesso singole parole, es.: *Si può, forse, trovare un’altra spiegazione.*²⁹

4.2.2. La virgola grammaticale

La virgola grammaticale serve a delimitare e/o separare

- più frasi principali all’interno dello stesso periodo, fra cui anche frase citante e discorso riportato oppure più imperativi, es. *“Tanti auguri”, urlarono; Dài, sbrigati!;*
- più frasi subordinate (ma coordinate tra di loro), es. *Spero che venga, e che mi riporti il libro;*
- le apposizioni, sia frasali che sintagmatiche, es. *Andersen, lo scrittore danese;*
- certe frasi avverbiali concessive, avversative e finali con congiunzioni come *omend* ‘seppure’, *hvorimod/mens* ‘laddove/mentre’, *således at* ‘in modo che’;
- le interiezioni, es. *Stammi a sentire, per amor del cielo! Bello, nevero?*
- nomi e SN usati come vocativo, dove la virgola può avere funzione distintiva, es. *Mangiamo, papà! vs. Mangiamo papà!*
- i predicativi liberi in posizione finale di frase, es. *Uscì dalla stanza, triste e sconcolato;*
- le dislocazioni, es. *Peter, lo conosci?*

E adesso siamo arrivati al nodo della questione della “guerra della virgola”: le frasi subordinate. La virgola è obbligatoria se la frase subordinata precede la frase reggente

²⁹ In tali casi, oltre alla virgola, parentesi o lineette possono avere la stessa funzione, e l’uso è piuttosto individuale. Davanti a *men* ‘ma’, se non segue una frase finita, la virgola è facoltativa.

(matrice):

(24) Se le rondini volano basse, avremo la pioggia.

Se invece la frase reggente precede la frase subordinata, la virgola è facoltativa:

(25) a Avremo la pioggia se le rondini volano basse.

b Avremo la pioggia, se le rondini volano basse.

(26) a Chiamami se piove.

b Chiamami, se piove.

Lo stesso sistema vale per le relative restrittive:

(27) a Il gruppo con cui collaboro, studia sia l'anoressia che la bulimia.

b Il gruppo, con cui collaboro, studia sia l'anoressia che la bulimia.

Invece la virgola è obbligatoria davanti alle relative appositive/parentetiche.


Dopo enunciati nominali la virgola è facoltativa:

(28) Se avrà il permesso, verrà. Se no(,) sapremo perché.

Evidentemente gli autori del capitolo sulla punteggiatura sono coscienti che questo argomento è esplosivo per cui hanno dedicato ben 16 pagine esclusivamente alle spiegazioni e alle esemplificazioni di questa virgola facoltativa. Alcune di queste pagine sono dedicate ad un costrutto particolare molto comune in danese ma che non credo esista in italiano, in francese è chiamato "propositions enchevêtrées"³⁰ e in danese "sætningsknuder": "nodi frasali". Per l'italiano potrei forse proporre il termine "frasi incatenate": un costituente della frase subordinata (spesso il soggetto o l'oggetto) viene spostato a sinistra senza particolare enfasi e senza ripresa pronominale.

(29) Han ved at vi gør det
Lui sa che noi facciamo lo

(30) Det ved han at vi gør
Lo sa lui che noi facciamo



³⁰ (o "propositions imbriquées") [intricate, ingarbugliate, aggrovigliate]

Il danese, come lingua V2, mantiene il verbo *ved* al secondo posto nella frase.

Pur scegliendo di mettere la virgola davanti alle frasi subordinate, come negli esempi (25)b-(27)b, la virgola rimane facoltativa davanti alla proposizione subordinata “incatenata”; se invece, nello stesso testo, si omette la virgola davanti alle frasi subordinate, come negli esempi (25)a-(27)a, la virgola non va messa neanche in questi casi:

- (31) a Det ved han at vi gør
 b Det ved han(,) at vi gør
 Lo sa lui che noi facciamo

- (32) a Hvem synes I vi skal invitere
 b Hvem synes I(,) vi skal invitere
 Chi pensate voi [che]³¹ noi dobbiamo invitare

Più volte nelle 16 pagine dedicate alla virgola facoltativa gli autori del *Dizionario* raccomandano di ometterla, con “l’ordine” di seguire comunque sempre lo stesso principio dall’inizio alla fine dello stesso testo. Però, come già detto, la grande maggioranza dei danesi considera l’assenza di una virgola davanti ad una frase subordinata come un errore e generalmente la mette anche nelle frasi incatenate.

5. La punteggiatura in un’ottica statistico-comparativa

Se la virgola è il segno di punteggiatura che crea più problemi – e, come è noto, non solo in danese – ciò è dovuto anche ad un fattore puramente quantitativo: è il segno di gran lunga più frequente. A titolo di conclusione cito una conta dei segni di punteggiatura menzionati nella Tabella 4:

Criteri (dominanti)	Livello linguistico	
	all’interno del TESTO	all’interno del PERIODO
logico-semantici	.	; , :
grammaticali		,
pragmatici	! ?	

Tabella 4. I segni di punteggiatura contati nei due corpora

³¹ La congiunzione *at* ‘che’ è facoltativa in danese nel caso di subordinate in funzione di soggetto e oggetto – con alcune eccezioni, cfr. Hansen & Heltoft (2011: 1490).

La conta è effettuata su due corpora di testi paralleli danesi e italiani, un corpus di testi argomentativi, il corpus “Europarl” (Koehn 2005, <http://statmt.org/europarl/>), che consiste dei discorsi politici tenuti al parlamento europeo, cfr. la Tabella 5,³² e un corpus di testi narrativi, il cosiddetto “Corpus di Mr. Bean” (La biblioteca e Il presepe, testi scritti); (Skytte, Korzen, Polito & Strudsholm 1999, <http://blog.cbs.dk/mrbean-korpus/>), cfr. la Tabella 6:

Corpus	Discorsi	Parole	.	!	?	,	;	:	Totale segni di punteggiatura
Danese	50	14.737	657	1	20	1197	1	11	1887
Italiano	50	14.708	425	8	7	1190	35	65	1730

Tabella 5. Occorrenze dei segni di punteggiatura in due subcorpora di “Europarl”

Corpus	Parole	.	!	?	,	;	:	Totale segni di punteggiatura
Danese	7.261	345	17	3	483	4	2	854
Italiano	7.374	306	13	1	370	31	32	768

Tabella 6. Occorrenze dei segni di punteggiatura in due subcorpora del “Corpus di Mr. Bean”

In entrambi i corpora

- la virgola è il segno più frequente in tutte e due le lingue;³³
- il totale di segni di punteggiatura è più alto in danese, il che vuol dire che i segmenti testuali sezionati da questi segni sono più brevi che in italiano;
- i punti sono più frequenti in danese indicando particolarmente periodi più brevi che in italiano;³⁴
- i punti e virgola e i due punti sono molto più frequenti in italiano che in danese; tipica-

³² I discorsi del Parlamento Europeo vengono prima presentati oralmente in Aula e poi riveduti e ricontrollati per la versione scritta.

³³ I testi “Europarl” danesi adoperano tutti la virgola davanti a frasi subordinate, mentre l’uso di tale virgola varia nei testi “Bean” danesi. I testi “Europarl” italiani sono caratterizzati da numerosi brevi incisi tra virgole che esplicitano l’iter argomentativo, la struttura testuale o l’atteggiamento dell’autore, del tipo: *a questo proposito, al contrario, invece, quindi, in altre parole, però, da un lato, dall’altro, infine, in generale, soprattutto, in particolare, infatti, com’è noto, naturalmente, effettivamente, purtroppo, certo, qualunque esso sia, ecc.*, ragion per cui il numero di virgole è particolarmente alto in questi testi.

³⁴ I punti abbreviativi (che non indichino anche il termine di un periodo) sono stati scartati manualmente. Ho trattato della lunghezza tipica dei periodi danesi e italiani in Korzen (2014), (2015).

mente un punto e virgola italiano corrisponde ad un punto danese;³⁵

- i due punti sono più frequenti nei testi argomentativi (il Corpus “Europarl”);³⁶
- l’uso del punto esclamativo e del punto interrogativo è più dipendente da usi e variazioni individuali: nelle loro argomentazioni (nei testi “Europarl”) i danesi sembrano porsi più domande, dubbi, interrogativi laddove gli italiani più frequentemente segnalano enfasi, emozione o stupore con l’aiuto del punto esclamativo.

La differenza interlinguistica più evidente è la maggiore variazione dei segni di punteggiatura in italiano rispetto al danese. Per la segmentazione in frasi finite i danesi si limitano grosso modo al punto e alla virgola, mentre gli italiani esprimono diversi gradi e diversi tipi di delimitazione con una maggiore inclusione dei punti e virgola e dei due punti.

Bibliografia

A1 Kommunikation 2015, <http://a1kommunikation.dk/sprogviden/kommakrigens-nye-begyndelse.html>, 23.3.2015, accesso il 7 luglio 2016.

Danielsen, Martin Sejer (2012). Interpunktjonen i runehåndskriftet AM 28 8vo af Skånske Lov. *Danske Studier*. Copenaghen: Reitzel, 150-161.

Dansk Sprognævn (1993). Sprognævnet og kommaerne. In Galberg Jacobsen & Gradenwitz (a cura di) (1993: 7-8).

Den Danske Ordbog, vol. 1-6 (2005). Copenaghen: Det Danske Sprog- og Litteraturselskab, Gyldendal.

Ferrari, Angela (2003). *Le ragioni del testo. Aspetti morfosintattici e interpuntivi dell’italiano contemporaneo*. Firenze: Accademia della Crusca.

Fischer-Nielsen, Louise (2015). Typiske sproglige fejl i specialer og store opgaver – og hvordan du retter dem. Copenaghen: Radius.

Forrer, Thomas (2009). Das Semikolon. Geistreiche Zutat. In: Abbt, Christine; Kammasch, Tim. Punkt, Punkt, Komma, Strich? Geste, Gestalt und Bedeutung philosophischer Zeichensetzung. Bielefeld: Edition Moderne Postmoderne, 87-99.

Galberg Jacobsen, Henrik (1993a). Kommadebat i 75 år. In Galberg Jacobsen & Gradenwitz (a cura di) (1993: 21-49).

³⁵ Mortara Garavelli (2003: 67) parla della “sfortuna” del punto e virgola in italiano, un segno che è “[m]arginale o trascurato non solo nella comunicazione pratica informale, ma anche in scritti che richiedono una certa elaborazione e compostezza compositiva”.

³⁶ Delle 65 occorrenze italiane dei due punti, 40 precedono una frase finita; delle 11 occorrenze danesi, 8 precedono frasi finite. Nel corpus di Mr. Bean, delle 32 occorrenze italiane dei due punti, 15 precedono una frase finita, 2 una frase implicita e 1 un costrutto con *ecco che...* Le due occorrenze danesi dei due punti precedono entrambe una frase finita.

- Galberg Jacobsen, Henrik (1993b). Kommalitteratur. In Galberg Jacobsen & Gradenwitz (a cura di) (1993: 207-215).
- Galberg Jacobsen, Henrik (1996). *Sæt nyt komma. Regler, grammatik, genveje og øvelser*. Dansk Sprognævns skrifter 25. Copenhagen: Daneklærerforeningen & Dansk Sprognævn.
- Galberg Jacobsen, Henrik (2010). *Ret og skrift. Officiel dansk retskrivning 1739-2005. Bind 1-2*. Dansk Sprognævns skrifter 42. Odense: Syddansk Universitetsforlag.
- Galberg Jacobsen, Henrik (2015). Hvad vi dog slås om. Sprogkamp(e) I Danmark I 350 år. In Duncker, Dorte, Eva Skafte Jensen & Ole Ravnholt. *Rette ord. Festskrift til Sabine Kirchner-Andersen I anledning af 60-årsdagen*. Dansk Sprognævns skrifter 46, 171-185
- Galberg Jacobsen, Henrik & Gradenwitz, Mogens (a cura di) (1993). *Komma – hvornår og hvorfor? En debatbog om kommatering*. Dansk Sprognævns skrifter 20. Copenhagen: Daneklærerforeningen.
- Hansen, Aage (1957). *Pausekommaet*. Dansk Sprognævns skrifter 1. København: Gyldendal.
- Hansen, Erik (1993). Kommaets historie I Danmark. In Galberg Jacobsen & Gradenwitz (a cura di) (1993: 15-20).
- Hansen, Erik (1998). Kommatering. *Den Store Danske Encyklopædi*. Copenhagen: Danmarks Nationalleksikon, vol. 11, 87.
- Hansen, Erik & Lars Heltoft (2011). *Grammatik over det Danske Sprog. Vol. I-III*. Copenhagen: Det Danske Sprog- og Litteraturselskab.
- Hårbøl, Karl (1993). Kommaer i praksis – den grammatiske kommatering i nogle bøger og aviser. In Galberg Jacobsen & Gradenwitz (a cura di) (1993: 89-123).
- Jyllands-Posten 2001, <http://jyllands-posten.dk/indland/ECE3308771/Det-nye-komma-er-en-fiasko/>, accesso l'8 luglio 2016.
- Koehn, Philipp (2005). Europarl: A parallel corpus for statistical machine translation, in *Conference Proceedings: the tenth Machine Translation Summit*, Phuket, Thailand, 2005, 79-86.
- Kommunikationsforum 2003, http://www.kommunikationsforum.dk/artikler/kommakrigen-er-slet-ikke-slut_6.10.2003, accesso il 7 luglio 2016.
- Korzen, Iørn (2014). Struttura testuale e anafora nella traduzione del discorso politico: un'indagine tipologico-comparativa. In Garavelli Enrico, Suomela-Härmä Elina (a cura di), *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano. Tecniche, materiali e usi nella storia della lingua: Atti del XII Congresso SILFI*, Firenze: Franco Cesati, 391-400.
- Korzen, Iørn (2015). Frasi complesse e complessità frasale: il discorso politico in un'ottica tipologico-comparativa. In Carla Bruno, Simone Casini, Francesca Gallina e Raymond Siebetchu (a cura di). *Plurilinguismo/Sintassi. Atti del XLVI Congresso Internazionale SLI*. Roma: Bulzoni, 613-642.
- Lund, Jørn (2016). Hvor godt og korrekt skriver vi? *Politiken* 2 maggio 2016, sez. II, pag. 2.
- Mortara Garavelli, Bice (2003). *Prontuario di punteggiatura*. Roma-Bari: Laterza.

- Partridge, Eric (1953). *You have a point there*. London & New York: Routledge.
- Politiken 2001, <http://politiken.dk/> 26.1.2001, accesso il 7 luglio 2016.
- Politiken 2009, <http://politiken.dk/> 7.7.2009, accesso il 7 luglio 2016.
- Politiken 2010, <http://politiken.dk/kultur/ECE961008/kommaopfinder-dropper-kommaerne/>,
accesso il 26 luglio 2016.
- Politiken 2015a, <http://politiken.dk/> 21.4.2015, accesso il 7 luglio 2016.
- Politiken 2015b, <http://politiken.dk/> 26.2.2015, accesso il 7 luglio 2016.
- Retskrivningsordbogen [Il Dizionario di ortografia]*, 4. edizione 2012, a cura del Dansk Sprognævn
[Il Consiglio della Lingua Danese]. Copenhagen: Alinea A/S.
- Salling, Per 2003, <http://www.omatskrive.dk/Tekster/Kommakrigen.htm>, accesso il 7 luglio 2016.
- Salling, Per 2015, <http://omatskrive.dk/Tekster/Ny-Kommakrig.html>, accesso il 7 luglio 2016.
- Serianni, Luca (1989). *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*. Torino: UTET.
- Skytte, Gunver, Lørn Korzen, Paola Polito, and Erling Strudsholm (a cura di). 1999. *Tekststrukturering på italiensk og dansk. Resultater af en komparativ undersøgelse / Strutturazione testuale in italiano e danese. Risultati di una indagine comparativa*. Copenhagen: Museum Tusulanum Press.
- Staun, Susanne (2015). *Fuck, en lækker røv! Basisgarderobe til den nøgne sprogbruger*. Copenhagen: Gyldendal
- TV2 2015, <http://tv2.dk/>, 22.4.2015, accesso il 7 luglio 2016.